

Il commento

NON È CON I PREGIUDIZI CHE SI VALUTA L'AMORE

CHIARA SARACENO

NON avevano nessuna chance fin dal momento in cui hanno deciso di avere una figlia al di fuori dei modelli culturali prevalenti. Erano troppo vecchi. E il sospetto che ci siano riusciti bypassando una legge fortemente restrittiva ha aggravato la loro posizione. Messi sotto osservazione non, come sarebbe stato giusto e opportuno, per vedere di che cosa avessero bisogno per poter fare al meglio i genitori, ma per coglierli in fallo data la valutazione negativa della loro scelta data in partenza, non potevano, come qualsiasi genitore, non essere colti in fallo.

Se non era quella maledetta sera di giugno, sarebbe successo un'altra volta, per un pianto durato troppo a lungo secondo chi ascoltava, uno scatto di impazienza, uno dei tanti atti che tutti i genitori compiono senza per questo essere valutati così inadatti da vedersi togliere il figlio. Nelle motivazioni della sentenza di adottabilità le valutazioni soggettive, di tipo culturale e valoriale, prevalgono sulla descrizione dei fatti e la condizionano. Anziani che vogliono un figlio a tutti i costi sono dei narcisisti egoisti.

Come se chi, più giovane, vuole un figlio lo facesse innanzitutto per il bene della società e del bambino, non anche e soprattutto perché ne ha un forte desiderio. E una mamma che non allatta manca per definizione di amore materno – se è anziana. Di più, anziani che hanno un figlio sono inadatti a prendersene cura. Con buona pace delle nonne e nonni arruolati a pieno tempo, per occuparsi anche di più di un bambino per volta tutti i giorni della settimana e durante le vacanze mentre i genitori lavorano. È legittimo che assistenti sociali e giudici minorili non condividano la scelta di mettere al mondo un figlio in tarda età (ma che dire di Chaplin o di Gassman, di cui si è magnificata invece la trionfante virilità quando sono diventati padri in tarda età?).

È doveroso che si preoccupino che una neonata sia accudita a dovere. Tuttavia dalle motivazioni della sentenza appare che non è stata la gravità in sé di un episodio dai contorni problematici a causare la decisione drastica prima di allontanare la neonata di pochi giorni e poi dichiararla adottabile, senza soluzioni intermedie. Ha avuto peso determinante l'età dei genitori e il complesso di giudizi e pregiudizi che ha sollecitato in chi aveva il potere di giudicarli.

**La loro unica
colpa è di avere
agito al di fuori dei
modelli culturali
prevalenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

